

14 novembre 2011

## Il mondo chiede saggezza, Teheran non risponde

Carlo Trezza (\*)

Il recente rapporto del Direttore generale dell'Agenzia per l'energia atomica di Vienna (Aiea) sulle attività nucleari dell'Iran, apre una nuova fase di una crisi che risale al 2003 dopo la venuta alla luce di un programma clandestino di arricchimento dell'uranio che era sfuggito agli ispettori internazionali. Il rapporto dell'Agenzia è apparso pochi giorni dopo le notizie di un possibile attentato di matrice iraniana contro l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Washington e in concomitanza con voci su possibili azioni militari contro le installazioni nucleari iraniane. Il clima si è fatto rovente.

L'elemento saliente del rapporto è costituito dall'emergere di una possibile dimensione militare del programma iraniano il che è proibito dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) di cui l'Iran è parte. La violazione sarebbe ben più grave di quella rilevata sinora che si riferisce al programma di arricchimento dell'uranio. Quest'ultimo, infatti, non è di per sé proibito; ciò che si contesta è la sua origine clandestina e il mancato rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che ne richiedono la sospensione. Vengono ora poste sotto scrutinio attività di natura militare (*military related*) che, stando al rapporto, l'Iran avrebbe sviluppato in maniera strutturata negli anni precedenti al 2003 ma che sarebbero in parte proseguite anche in anni successivi e potrebbero essere tuttora in corso. Gli indizi di un vero e proprio programma militare diventano il cuore del problema. Non è facile dimostrarlo e le prove sinora prodotte non sono definitive: una "pistola fumante" non è ancora apparsa.

Gli indizi sono però corroborati da altre circostanze. L'Iran figura tra i pochi paesi che ancora non hanno ratificato il trattato che proibisce le esplosioni nucleari; queste ultime costituiscono un passaggio essenziale per chi si vuole dotare dell'arma atomica. L'Iran rifiuta di sottoporsi a un meccanismo di ispezioni dell'Aiea la cui intrusività permetterebbe di accertare la natura dei suoi programmi. Si è dotato di un arsenale missilistico che ha un senso solo se collegato con l'arma atomica. Il suo poderoso programma di arricchimento non si giustifica sotto il profilo energetico. Il percorso seguito è quello di altri paesi che si sono dotati clandestinamente dell'arma nucleare.

Nessuno contesta l'aspirazione dell'Iran a disporre, nonostante le sue cospicue risorse petrolifere, dell'energia nucleare. Grazie alla collaborazione della Russia, l'Iran è divenuto ora il primo paese dell'area mediorientale che possiede una centrale atomica destinata all'energia elettrica. L'impianto di arricchimento, costruito a caro prezzo, non serve ad alimentare tale centrale.

L'Iran non è l'unico paese a produrre combustibile nucleare. Altri paesi non militarmente nucleari, come il Giappone e la Germania, lo fanno da anni ma hanno tutte le carte in regola in termini di ispezioni e di rinuncia agli esperimenti. L'Iran, collocato in un'area di tensione internazionale, si rifiuta di farlo.

---

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*) L'ambasciatore Carlo Trezza è membro del Comitato consultivo del Segretario Generale dell'ONU per gli affari del disarmo.

Ciò che chiede la comunità internazionale all'Iran sono assicurazioni credibili sulla natura pacifica dei suoi programmi e la sospensione, nel frattempo, delle attività di arricchimento. L'adesione al trattato che vieta gli esperimenti nucleari, l'accettazione di ispezioni rafforzate e la multilateralizzazione del suo impianto di arricchimento costituirebbe un segno di buona fede. Non sono richieste massimalistiche. Esse vengono già applicate dalla stragrande maggioranza degli stati. Ma sinora Teheran ha tergiversato. Il tempo per una soluzione virtuosa si sta esaurendo e si corre il rischio che l'instabilità nel Medio Oriente acquisti una crescente dimensione nucleare. La gravità della crisi pone i dirigenti iraniani di fronte alle loro responsabilità e mette alla prova la loro statura politica e morale.

**La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.**

**I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.**

**Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.**

**ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)**

**© ISPI 2011**